

ABBONAMENTI

Anno I. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppioPer inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 6

ALLA LUCE DEL SOLE

La lotta elettorale si avvicina al suo epilogo e alla sua risoluzione. In tutta Italia i comizi le manifestazioni le polemiche si moltiplicano e si incrociano: la Romagna, terra classica della passione politica, si è tesa tutta nella battaglia.

Romagna repubblicana, sei ancor tu. Ben avevano potuto tentar di instillarti nel profondo cuore il veleno della negazione settaria i manipolatori di droghe politiche dolci e mortali come il morso della vipera. Ma tu ti sei destata, terra nostra buona e aperta al generoso ardore: ed ecco, sei ancor tu.

Per nobilitare questa rissa, per farne una battaglia, perchè sia degna del sacrificio durato. Abbiamo percorso le nostre campagne; abbiamo parlato nelle piazze e nei teatri delle città. Resiste in alcuni luoghi il veleno: timorosi della verità altamente e fermamente affermata, pavidi d'innanzi alla discussione serena e ragionante, i socialisti tentano di propagare in Romagna il malcostume che urla briaco nei comizi elettorali di tutta Italia, dovunque una folla ignara e illusa e «lanciata» assicura, col numero, l'impunità. L'urlo si sostituisce alla parola, l'ingiuria al fatto, il fischio preventivo al raziocinio che affronta e discute. Guardatevi intorno. Leggete, sui giornali, le cronache elettorali. Deliziatevi di questa deliziosa anticipazione di libertà comunista, di questo assaggio della educazione della tolleranza che prevarrebbero in regime socialista.

Dove non possono di più, dove potremmo noi, ma non vogliamo, perchè repubblicana vale per noi gentilezza equità libertà, si avvalgono dell'ombra per le loro varie gesta: non foss'altro per rompere i manifesti di propaganda sui muri, a dimostrazione di pietosa impotenza.

Avete assistito ai nostri comizi, avete udito i nostri oratori. Sembravano e non sembravano comizi elettorali. L'esposizione delle correnti di pensiero morale religioso economico politico di parte nostra, l'analisi degli atteggiamenti assunti dai repubblicani prima, durante e dopo la guerra si svolgono in un'atmosfera di alta serenità, senza reticenze e senza violenze verbali, senza calcoli e senza intanze: così come la gentilezza repubblicana ci ha insegnato, come la lealtà repubblicana comporta.

Aspettiamo invano un'eco, una rispondenza di questo atteggiamento nei campi avversari. Tra i socialisti, la violenza verbale e materiale, la meschinità dell'attacco alle persone, il calcolo che sa simulare e dissimulare; tra i popolari, il lavoro oscuro, la perpetuazione dell'equivoco, l'ambiguo atteggiamento patteggiatore; tra i liberali, la discordanza ideale tra coloro che furono assunti a vessillo della battaglia. Assumono e negano insieme i cattolici, coperti del nome anodino, di esser stati fautori dell'intervento, e la libertà concepiscono come avviamento alla restaurazione di una tirannia di atti e di pensiero oggimai caduta per sempre. Contro l'equivoco «popolare», i democratici cristiani, scarso manipolo a noi avversario, ma gente che ha drittura di atteggiamenti e di fede, sono scesi in campo.

E i liberali accolgono tra loro persona della cui complessa cultura non sarebbe onesto dubitare, ma che ha tenuto durante la neutralità, durante e dopo la guerra, atteggiamento discorde non già nei dettagli, ma nel significato profondo, intorno al carattere del grande conflitto ed alla posizione che l'Italia doveva assumere in confronto ai gruppi belligeranti. Onde il corpo elettorale ha ragione di chieder conto del conflitto ideale che in seno ad uno stesso partito si manifesta. Anche qui, c'è un'ombra.

Noi soli combattiamo a fronte alta, alla luce del sole. E attendiamo sereni il responso della nostra Romagna, quale uscirà dalle urne nel giorno risolutivo della lotta.

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione Romagnola

I nomi dei candidati che designiamo al libero voto degli elettori di Romagna rappresentano ed esprimono un preciso e sincero programma. Essi si raccomandano non soltanto per la devozione mai smentita alla Patria e alla comune fede politica, per le prove date nel reggere importanti uffici politici; ma soprattutto perchè incarnano una dottrina che il corso degli eventi dimostra, ogni giorno più, destinata a prossimo sicuro trionfo, perchè continuano una nobile tradizione di nostra terra che in ogni tempo e fortuna tenne fede all'idea repubblicana.

Il P. R. I. si presenta alla lotta elettorale nella integrità del suo pensiero politico e sociale.

Nel 1914 e 1915, quando i più esitavano, esso vide nettamente quale era la via segnata dalla necessità alle fortune e all'onore della Patria, che servì austeramente, rifuggendo da ogni calcolo di tornaconto politico; vide nella guerra più che un urto tra forze avverse un conflitto tra le idee del passato e quelle dell'avvenire e presagì che, chiamato tutto il popolo a difendere col territorio nazionale le ragioni stesse della sua esistenza, sarebbe stato ineluttabile — a guerra vinta — restituirgli intera la sovranità e garantirgli il diritto alla pienezza della vita morale e materiale.

Onde il P. R. I. domanda — a vittoria conseguita — che non si deformino le ragioni ideali della guerra e non se ne impediscano le conseguenze fatali:

nel campo internazionale, il rispetto ai diritti di nazionalità e di autodeterminazione; la lega delle nazioni; il disarmo; l'abbattimento di tutte le barriere doganali; l'internazionalizzazione delle grandi vie di comunicazione e di scambio e, conseguenza di questi principi, la cessazione del blocco contro la repubblica russa;

nel campo interno politico-amministrativo, l'integrazione della competizione legislativa dell'assemblea generale per mezzo dei Consigli tecnici eletti dalle categorie dei produttori; l'attività dello Stato ridotta ai soli problemi di carattere nazionale; l'ordinamento delle regioni con assemblee a limitati poteri legislativi; le autonomie comunali;

nel campo economico-sociale, lo sviluppo dei liberi sindacati, palestra per le classi lavoratrici al perfezionamento delle capacità morali e tecniche necessarie alla gestione dei pubblici servizi e, gradualmente, di tutte le aziende produttive e alla conquista dei pubblici poteri; l'onere delle spese di guerra alle classi abbienti.

Questo domanda per assicurare alla Patria, dopo tanto martirio, grandezza e gloria, il P. R. I., orgoglioso di constatare che alla sua voce si unisce la voce dei combattenti, i quali chiedono, anch'essi, che la vita d'Italia sia rinnovata e che, scomparse le ultime vestigia di privilegi sorpassati per sempre, siano attuate oppieno le idee di libertà e di giustizia sociale.

Con questi propositi vi invitiamo a raccogliere i vostri liberi voti sulla lista che porta i nomi di



**P. TARONI
U. COMANDINI
U. MAZZOLANI
G. B. PIROLINI
P. SCHINETTI
F. DE CINQUE
C. MACRELLI
M. GIBELLI**

IL COMITATO ELETTORALE REPUBBLICANO

La lista elettorale repubblicana è contrassegnata dalla
FOGLIA d'EDERA qui riprodotta.

POLEMICA NON PERSONALE

Il signor Bellonci, e per lui *Il Cittadino* suo difensore officioso, anguilleggia.

Sdegna di rispondere al nostro « attacco », che non era poi un attacco ma insieme una constatazione e una domanda, perchè « intende combattere in Romagna una lotta di idee, non di persone ». Ora, questo è un pretesto, che serve a coprire una ritirata. Nella lettera da noi pubblicata, si accennava alla persona del sig. Bellonci soltanto per riconoscergli « coerenza di pensiero e di atteggiamenti ». Non dunque una questione di persone, ma un conflitto di idee in quella lettera si poneva in luce tra il signor Bellonci e gli altri candidati del partito liberale, perchè potesse formarsi e formularsi un giudizio sull'atteggiamento che il partito liberale romagnolo e i suoi prescelti rappresentanti tengono di fronte alla vittoria; per sapere se ancora intendono di opporsi ad ogni svalutazione di essa, come l'ordine del giorno citato nella lettera che noi pubblichiamo nobilmente affermava.

Se volessimo far questione di persone, ricorderemo che il trattatello scolastico che il signor Bellonci scodella nella intervista del 6 corr. su *Il Resto del Carlino* con l'aria di scoprire chi sa quale America, è noto lippis e tonsoribus da molti anni. Potremmo constatare che per la tutela degli interessi romagnoli c'è, non diciamo nelle altre, ma nella stessa lista liberale, alcuno che si ricordava d'esser romagnolo quando il signor Bellonci non se ne ricordava affatto, e dava e garantisce col suo passato di dare in avvenire ben altra opera per lo sviluppo e per il benessere della nostra regione. Potremmo chiedere (e non sarebbe già più questione personale) come i porti romagnoli avrebbero potuto aprirsi all'avvenire che il signor Bellonci va auspicando, se a Pola e a Trieste e a Fiume fosse rimasta l'Austria, che vi sarebbe rimasta se « come avremmo potuto e dovuto » (sono parole del signor Bellonci) non fossimo entrati in guerra nel 1915.

Ma non vogliamo parlare di questo. Vogliamo che il signor Bellonci risponda se ha scritto che la responsabilità della guerra risale non agli imperi centrali, bensì alla politica di accerchiamento di Edoardo VII, e che « nel 1915 noi avremmo potuto e dovuto non scendere in guerra, e che nel 1917 noi avremmo potuto e dovuto ritrarci dalle alleanze e concludere la pace separata ».

Deducendo questo suo giudizio da una elencazione non di ipotesi, ma di fatti, secondo il suo giudizio inoppugnabili, e idonei a concludere così: che fu un errore far la guerra nel 1915 e non tradir l'alleanza nel 1917.

Se il signor Bellonci vuole anche su questo anguilleggiare che noi riportando una frase abbiamo tradito il fondamentale pensiero del suo articolo, lo dica: pubblicheremo l'articolo intero. Risponda, dunque.

E rispondano anche i candidati che sono con lui, interventisti quando egli era neutralista, antitedeschi quando egli era germanofilo, tutti concordi per valorizzare la vittoria quando egli la deprezzava fino a negare la guerra e ad affermare l'errore di non aver concluso nel 1917 la pace separata. Rispondano gli onorevoli Rava, Facchinetti e Cavina, i quali, in quel gior-

no di settembre nel quale il signor Bellonci scriveva quel suo articolo, avrebbero certamente apostrofato nel modo più energico e più nobilmente violento quel deputato di parte loro che avesse anche lontanamente accennato alla « patriottica tesi » del loro attuale compagno di lista.

Rispondano.
E poi discuteremo il resto. Diremo che il signor Bellonci abbandonò la redazione *Il Giornale d'Italia* proprio per motivi politici, dacché non fu più dall'epoca del suo discorso che un collaboratore letterario di quel giornale. Diremo che noi non vogliamo che la nostra nazione sia mercenaria al servizio di chicchessia, nè preparar nuove guerre, e il signor Bellonci lo sa, perchè non ignora quel che noi pensiamo in proposito, sol che abbia letto la cronaca delle manifestazioni romagnole. Diremo che, fino a prova contraria, il signor Bellonci, non noi, voleva l'Italia preda dell'impero tedesco, se non nell'intenzione, nel fatto (noi non facciamo questioni d'intenzione, che son questioni personali) poichè la voleva prima neutrale poi traditrice delle alleanze giurate: cioè voleva, nel primo caso e nel secondo, la vittoria militare e il predominio politico della Germania imperiale. Discuteremo.

Ma prima, risponda: sì o no.

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA è passato, tra i clamori della rissa elettorale, tutto grave di gloria, tutto onusto di bellezza e di sacrificio, come un rimprovero un ammonimento un auspicio.

« In piedi, l'Austria è caduta. Sulla rovina degli imperi feudali e militareschi le nuove repubbliche si sono erette, e se le volontà lungamente represses si tendon tutte oltre il segno, a preponderare e a colorire di realtà un loro disegno di vendetta, il gioco della libertà è efficace e pronto a ridonar loro senso e misura nel centro d'Europa.

I trattati non fermano la storia. Il pugno di ferro è spezzato: cadrà il castello di carte. In oriente, nella faticosa e sanguinosa tragicità della rivoluzione seconda pur tra gli errori, le ingiustizie, le inumanità, spesso inevitabili queste come son necessari quelli per la condizione del paese che esprime di sé quella forza nuova, è un nuovo fermento di energie che aspetta composizione ed assetto. Le nostre terre son nostre: Trento, Trieste, Zara, Fiume contro la quale sono impotenti armi e concilii. Nell'Adriatico non ci soffoca più la mano di ferro. L'Italia sta per riprendere il suo posto glorioso nei traffici tra oriente e occidente. In piedi».

«No; è stato tutto invano».

Giù il cappello, signori.

La paura del bolscevismo

Il bolscevismo non è soltanto una realtà sanguinosa e una tragica ma grandiosa esperienza storica in Russia; nè soltanto una declamazione dei vari Bombacci e bambocci nostrani.

E' anche un comodo paravento liberale. Comodo, per evitar di discutere la sostanza della questione.

Paravento, per nascondere dietro alla paura del bolscevismo la rachitica e artritica insufficienza senile delle «vigenti istituzioni» burocratiche, plutocratiche, centralistiche, soffocatrici. Liberale, perchè son loro, i liberali, a nascondere, con gesto di paternità e alcun poco pietosa sollecitudine e misericordia.

«Bisogna persuadersi che in Italia la repubblica sarebbe quella di Serrati, non quella di Comandini». E no, che non ce ne persuadiamo affatto. La repubblica è una necessità per la vita dell'Italia, che rinnova quotidianamente la sua coscienza in un travaglio di cui non sfugge ad alcuno la profondità intima e la continua efficacia costruttiva, dal quale va sorgendo dai giovani, dai combattenti, dai reduci, la nuova classe dirigente italiana.

«Ogni forma contiene la sua idea, ed ogni idea deve, presto o tardi, trovar la sua forma.» Son parole di Alfredo Oriani.

La idea, la coscienza nuova è idea, è coscienza di libertà integralmente sentita, senza attenuazioni, senza diminuzioni, senza correttivi. Repubblicana.

Divenire che non può arrestarsi. Rivoluzione che trova le sue profonde radici nelle storia, nell'anima, nel costume della gente italiana. Non è una moda, un figurino, una importazione straniera.

Non vuol essere soltanto una rivolta. Non ha impazienza. Sa che, se non sia compiuta l'elaborazione delle nuove forze che si compongono nel gioco mutevole degli eventi quotidiani, ogni moto è una dispersione, un suicidio, una reazione o una delusione amara.

Ma non ha remissioni. Il rinnovamento è nelle coscienze nei fatti nelle necessità. Totale rinnovamento, che non s'arresta a feticci o a figurazioni costituzionali: tutto quel che è inutile peso, peso morto, gravame infecondo, sparisca.

Libertà.
E noi non crediamo che almeno nella teoria, a malgrado del passato costume, liberalismo valga o possa valere negazione di libertà: lucus a non lucendo.

SPARTACO, toccato, punzecchiato, infastidito, bercia, latra, erutta ingiurie, bugie, volgarità. Faccia pure. La botte dà il vino che ha. Ma quando parla di intolleranza, quando parla di menzogna, quando parla di violenze, guardi il trave nel suo occhio: legga la cronaca della lotta elettorale, gli elenchi interminabili delle violenze sempre idiote, qualche volta feroci delle masse socialiste, che non hanno, no, la colpa di quel che accade, perchè la colpa è dei capi pronti a lanciare le folle e altrettanto pronti a ripararsi e a sfuggire alla conseguenze dei loro atti: o conigli o canaglie.

E continui ad eruttare. Se adottassimo il «loro» stile, qui non aprirebbero bocca. Ma noi non siamo per le dittature briache o non briache. Siamo per la libertà, vogliamo difenderla, sappiamo rispettarla anche quando la pena del taglione si presenterebbe come la più semplice soluzione, e anche come la più umana reazione.

Continui il foglio socialista. Ma si ricordi che la bontà non dev'essere presa per coglioneria, nè la generosità per debolezza, né l'amore della libertà serena e tollerante per supina acquiescenza alle prepotenze rosse o bianche o nere. Noi parliamo a chi ci pare: ai contadini, ai cittadini, agli amici, agli indifferenti, agli avversari. Ognuno sa che la nostra battaglia si svolge serena, elevata, ragionatrice. Non urliamo per impedire agli altri la parola, non irridiamo al dolore di donne che piangono sulla tomba di un volontario caduto, non incitiamo alla violenza, e, se alcuno dei nostri trascenda, è pronto il nostro giudizio, ferma, se occorre, la nostra condanna.

Ma gli altri, no. Tutti i pretesti son buoni, sporchi o puliti, biechi od aperti, tutti; ingiurie, bugie, volgarità, grida composte, latrati.

Facciano pure. La botte dà il vino che ha. Noi continuiamo, sereni e forti, la nostra strada di libertà repubblicana ed umana.

IL BOLSCEVISMO, che fa da noi l'antimilitarista, ha richiamato in Russia sotto le armi LE CLASSI DAL 1878 al 1898, ha la guerra SU QUATTRO FRONTI e la GUERRA CIVILE tra contadini e operai all'interno.

Ugualmente accadrebbe in Italia SE I SOCIALISTI PREVALESSERO.

ELETTORI! NEGATE LORO il vostro voto e datelo alla

Lista Repubblicana

che è PER LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, CONTRO IL MILITARISMO BIANCO E ROSSO, PER IL DISARMO, PER LA PACE CONQUISTATA NELLA LIBERTÀ A TRAVERSO LA SCONFITTA DEGLI IMPERI TEDESCHI.

La Russia è il medioevo

La Russia è il medioevo. Ci sono tante rivoluzioni quante sono le condizioni diverse dei popoli e delle varie nazionalità. Darci l'esempio della Russia che non ha industria, e dove i contadini divenuti piccoli proprietari negano i loro prodotti alle altre classi è farci usare un'arma medioevole.

FILIPPO TURATI

L'incresciosa incertezza che tuttora permane per la risoluzione della questione di Fiume, conferma ancora una volta con evidenza tangibile l'incapacità delle lente e retrograde diplomazie a risolvere i problemi fondamentali che assillano la vita e l'attività dei popoli, e dimostra la verità incontrovertibile del programma mazziniano che soltanto con la libera e serena intesa fra italiani e jugoslavi, la giustizia morale, etnica ed economica trionferà nella intricata questione dell'Adriatico.

INTOLLERANZA

Pavia, 31 ottobre, notte.

Oltre che a Pavia, i candidati dei combattenti e del Fascio delle forze democratiche tentarono di parlare a Mortara, a Vigevano e altrove. Ovunque però tutti gli oratori, compreso l'on. Cappa, trovarono socialisti ufficiali che con schiamazzi, interruzioni, fischi ecc., impedirono l'esposizione del programma e delle idee. Così la lotta o dovrà degenerare in pugilato, o dovrà limitarsi alla propaganda socialista, che sola si svolge indisturbata nella città e nella campagna.

(dal Corriere della Sera)

Movimento dei Combattenti

In memoria dei nostri caduti. - In occasione dell'anniversario della morte di Guido Marinelli e Aldo Comandini, gloriosamente immolatisi per la grande causa, sono stati pubblicati due manifesti.

Sabato 1 corr. m. al Teatro Comunale il socio avv. Federico Comandini commemorò degnamente Guido Marinelli. Alla commovente cerimonia il presidente della Sezione prof. Piero Galbucci portò l'adesione ed il saluto interpretando splendidamente il pensiero di tutti i soci.

L'annuale della vittoria. - Anche in ricorrenza della data che segnò la vittoria definitiva delle nostre armi la sezione ha pubblicato un manifesto inneggiante alla vittoria schiacciante sul nemico; e partecipò ufficialmente alla cerimonia militare riferita in altra parte del giornale.

Cooperativa di consumo. - Appena sarà giunta dal Tribunale di Forlì l'approvazione dello statuto sociale, sarà convocata l'assemblea ordinaria dei soci per provvedere alla sollecita apertura degli spacci in città e in campagna.

La protezione alla siderurgia costa ai contribuenti e ai consumatori italiani la somma annua di 260 milioni, di cui 36 vanno al fisco, 76 sono regalati ai siderurgici e loro soci, e 148 costituiscono una perdita secca per l'economia nazionale.

Luigi Einaudi

Così scriveva l'Einaudi nel 1912. Oggi la cifra è di molto più alta.

L'on. Brunelli interventista?

L'on. Brunelli, ora candidato socialista nel nostro collegio, nel giugno 1915 si univa ad altri interventisti e socialisti e firmava il seguente appello:

Comitato di Preparazione Civile e di Assistenza alle famiglie dei chiamati sotto le armi durante la guerra

CITTADINI!

LE SORTI DELLA PATRIA SONO AFFIDATE ALLE ARMI: ora non è più tempo di competizioni, di dissensi politici, pur necessarie ed utili in momenti di pace e di tranquillità; l'amore al Paese nativo, alla Grande Madre deve unirvi ed affratellarvi: in quest'ora storica, solenne, è necessario che tutti i cittadini compiano intero e con entusiasmo il loro dovere. **IL NOSTRO PENSIERO NON PUÒ ESSERE CHE RIVOLTO ALLA PATRIA A CUI MANDIAMO L'AUGURIO DEI PIÙ PROSPERI EVENTI.**

Il Comitato si propone insieme col patrio Municipio di rendere meno aspre e dolorose le conseguenze della Guerra e pensa di integrare, ove occorra, le provvidenze governative a favore delle famiglie povere dei richiamati, e ha già deciso di sussidiare le famiglie bisognose non sussidiate dal Governo; ha deciso di provvedere alla custodia dei bambini nell'Asilo, ha offerto, d'accordo colla locale Congregazione, il nostro Ospedale Infermi e Cronici quale posto di soccorso e cura per 50 feriti e si propone di far fronte, per quanto gli sarà consentito, ai molteplici e imprevedibili bisogni determinati dallo stato di guerra.

Il Comitato ha perciò bisogno di forti mezzi finanziari per poter svolgere efficacemente la sua opera benefica e doverosa.

Facciamo quindi appello a tutti gli Enti pubblici, alle Associazioni di varia indole, a tutti i cittadini, e tutti contribuiranno, ne siamo certi, colla maggior larghezza possibile.

È un'opera di carità fraterna, è un dovere che abbiamo verso le famiglie di coloro **OFFRIRONO LA LORO VITA PER LA CIVILTÀ, PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA.**

Castelbolognese, Giugno 1915.

IL COMITATO

Cav. Sebastiano Gostarelli, Presidente - Cav. Archi - D. Bargerò - Magg. Bertè - G. Biancini - On. Dott. U. BRUNELLI - D. Brunetti - G. Caroli - D. Dall'Orso - Cav. Dalprato - E. Errani - S. Gambellini - D. Ghetti - T. Montevecchi - D. Marchetti - Don Nanni - G. Petroncini - C. Ravaglia - F. Savelli - G. Silvestrini - Rag. Sante Tosi - Dott. Cesare Zaccaria - M. Zanelli.

Il Comitato elettorale socialista può anche rimangiarsi le grosse parole che ha scritto. Questo manifesto fu pubblicato in volantino da noi, e ci assumiamo senza sforzo la responsabilità della pubblicazione, come avremmo fatto ugualmente, anche senza il controvolantino socialista.

Che reca molte parole e scarse giustificazioni dell'on. Brunelli. L'on. Brunelli e gli altri socialisti non sapevano il testo, il manifesto fu pubblicato a sua insaputa, protestarono, il sindaco ritirò. Ammettiamo che sia vero, benchè sembri alquanto strano e un po' «buono per chi vuol bere». Non ha il pubblico l'obbligo di conoscere la responsabilità della pubblicazione, come avremmo fatto ugualmente, anche senza il controvolantino socialista.

IN RUSSIA

il profitto del capitalista C'È ANCORA; ha soltanto cambiato nome, si chiama STIPENDIO DEI DITTATORI, DELLE GUARDIE ROSSE, DEGLI IMPIEGATI.

La libertà non esiste più. I contadini NON HANNO LA TERRA SE NON PER LAVORARLA e per farsi portar via I PRODOTTI A FUCILATE.

C'è LA FAME. I prezzi SONO DIECI VOLTE PIÙ ALTI CHE DA NOI. Volete che accada altrettanto in Italia? Votate per i socialisti. Volete la PACE, il FECONDO LAVORO, il PRODOTTO INTERO DI QUESTO NELLE VOSTRE MANI?

Date i vostri suffragi

alla Lista Repubblicana.

ACCOPPIAMENTI

Padova, 31 ottobre, notte.

Nel nostro collegio si va sempre meglio delineando un'alleanza fra cattolici e socialisti ufficiali, promossa dagli approcci dei giornali del due partiti. A Piove di Sacco i socialisti, uniti ai cattolici, forzarono le porte della sala dove gli aderenti al blocco nazionale stavano nominando la Commissione elettorale, e fecero sospendere la seduta violentemente. A Teolo il candidato cattolico Schiavon, terminando una violenta filippica contro il blocco, invitò gli uditori a votare la lista del partito socialista quando non volessero accettare quella del partito popolare ed esortò tutti a muovere una guerra senza quartiere contro il blocco stesso.

(dal Corriere della Sera)

I nostri metodi di propaganda...

La propaganda repubblicana continua elevatissima, serrata, nei comizi di parte nostra, nelle conferenze, nella celebrazione della vittoria che ha fatto, pur serbando la più alta linea di imparzialità, oratori repubblicani, la parola della nostra fede ha risuonato alta e convincente, quanto quella dei principali avversari, indignanti, speculari sulla vieta trama dei « motivi di guerra », morti sangue pianto fame dolore disoccupazione repubblicani di S. M. Lenin bolscevismo Graziani, è meschina e disdicevole ad una seria e serena contesa di idee.

A Cesena

Il teatro Comunale è stato per cinque sere, da venerdì a martedì, gremito di un pubblico sempre più folto e imponente, convenuto per udire la parola e l'esposizione delle dottrine di parte nostra fatta dai nostri oratori. Ad eccezione della commemorazione dell'indimenticabile Guido Marinelli, che l'avv. Federico Comandini tenne sabato scorso innanzi a uditorio commosso ed entusiasta, e della quale parliamo altrove, le quattro rimanenti sere furono dedicate a conferenze di propaganda.

Tenne la prima venerdì

Pio Schinetti

La cui oratoria, densa di pensiero, concitata, aborrente da lenocini oratori ma classica nella forma carducciana quanto nel contenuto profonda e tormentata, incatenò la folla, che tratteneva sovente l'applauso per non interrompere, per non perdere una sillaba sola; altre volte scattò, vinta dal serrato argomentare del nostro candidato, e lo festeggiò infine con calorosa insistenza. Le ragioni dell'atteggiamento nostro durante e dopo la guerra, un'alta e serena disamina della situazione creata dal trattato di Versailles e delle questioni sorgenti dalla rivoluzione russa, e infine un'invocazione profondamente commossa alla serietà e alla civiltà della Romagna nostra, perché la lotta si mantenga elevata e serena; ecco un sommario fugace del discorso di Pio Schinetti. Singolare contrasto dell'oratoria di lui con quella di

Mario Gibelli

martellante, impetuosa, tutta scatti e pause, plastica nel gesto, discontinua, dialetticamente acuta e polemicamente efficace. Il valoroso giovane nostro candidato parlò domenica; e dall'esame della situazione politica, dalla critica profonda e vigorosa recata all'atteggiamento dei partiti avversari, pur serbando una linea elevatissima e serena, il pubblico trasse nuova e più compiuta conoscenza delle ragioni della nostra lotta, e applaudi vividamente l'oratore.

Lunedì sera

Giovanni Magrassi

tenne la terza conferenza. Fu un successo caloroso e clamoroso. Il concetto etico, religioso, economico, politico di libertà fu sviluppato dall'amico nostro con un'eloquenza così forbita ed elegante, così ricca di immagini e di eleganze, così piena di brio e insieme di coltura vasta e complessa, che alla fine del discorso, durato più di un'ora e un quarto, il pubblico non soltanto non dava il menomo segno di stanchezza o di distrazione, ma avrebbe desiderato di udire ancora la parola convincente e suadente del Magrassi. Una prolungata ovazione gli esprime il desiderio del pubblico di riaverlo presto fra noi.

Finalmente, martedì

Giovanni Battista Pirolini

conchiuse la serie. Espositore adusato alla propaganda popolare, il deputato di Ravenna ricordò i caratteri della lotta attuale, i principali problemi che si dibattono nelle elezioni, l'opera svolta dai repubblicani in parlamento, quello che i candidati si ripromettono di compiere se eletti. Completò i discorsi precedenti trandone le conseguenze pratiche e mutando in ispiccioli elettorali l'oro di quei discorsi. Fu efficacissimo, e gli applausi lo salutarono, lo interruppero, lo risaltarono infine con calore e insistenza grandissimi. Un tentativo dei soliti disturbatori all'inizio della conferenza ebbe subito fine per l'energico intervento dei nostri amici.

A Santarcangelo di Romagna

L'anniversario della Vittoria

Martedì 4, per cura di un comitato patriottico, composto di personalità di vari partiti, si tenne in teatro la celebrazione del primo anniversario della vittoria. Un manifesto della così detta Lega proletaria invitava la cittadinanza a fare il vuoto intorno alla celebrazione; e sembrava che non si doversero limitare soltanto ad un boicottaggio passivo, i signori promotori della « dignitosa protesta », ma che doversero una volta tanto abbandonare il loro costume... neutralista per un intervento che impedisse lo svolgimento della cerimonia.

Rimasero voci, e fu meglio così.

La sala del teatro Condominale era affollatissima. Bandiere di sodalizi gremivano il palcoscenico. Ubaldo Comandini, oratore designato, fu accolto da un frenetico applauso e pronunciò una calorosa e commossa orazione ricordando i più salienti episodi di guerra e diendone la vittoria e la patria contro le denigrazioni e le negazioni di alcuni dottrinari che pur la sentono in cuore. Frequentemente interrotto da applausi, l'oratore raccolse infine una calorosa dimostrazione.

Sfollato il teatro, si udì qualche grido, e accadde qualche colluttazione coi « protestanti » di cui sopra, alquanto esacerbati perché la cerimonia si era svolta, a dispetto dei loro sforzi, tra il più fervoroso e unanimemente entusiasmo.

a Forlì

La celebrazione della Vittoria

La celebrazione dell'anniversario della vittoria, che ebbe luogo martedì 4 corr. nel Teatro Comunale di Forlì - organizzata dalla dalla sezione locale dell'Associazione dei Combattenti - riuscì una nobile ed imponente manifestazione di fede e di italianità.

Oratori ufficiali erano i candidati ex combattenti della lista repubblicana, avv. Cino Macrelli, Mario Gibelli, Ferdinando De Cinque. Quest'ultimo però non poté intervenire, e causa delle gravissime condizioni di salute in cui versava la sua signora.

L'avv. Macrelli, salutato da una calorosa ovazione, ricordò con commosse parole le giornate epiche del maggio 1915, quando i volontari di Romagna, ardente avanguardia d'entusiasmi e di gesta, partivano per la grande impresa nazionale di liberazione. E vocò le lotte compiute, i sacrifici sopportati, le grandezze rivelate e ne trasse l'auspicio di un più alto, di un più sicuro avvenire, che garantisca ai popoli e agli individui forme più evolute di vita.

Terminò salutato da una lunga ovazione. Ancora fra il più grande entusiasmo, l'avv. Gibelli, con oratoria incisiva e vigorosa, con efficaci considerazioni ed evocazioni, considerò il carattere della celebrazione della grande vittoria, in questi giorni di aspre competizioni politiche ed elettorali, magnificò la tenace opera dei combattenti svolta con immutato ardore in guerra e in pace e salutato da fragorosi applausi, terminò inneggiando alle rinnovate fortune d'Italia.

Disse infine brevi ed elevate parole, fra il consentimento ed i plausi del pubblico, il generale Gramantieri, invitando i cittadini, in nome di chi soffrì in guerra, ad un alto senso di correttezza nelle battaglie civili.

a Bertinoro

Le conferenze degli

avv. Magrassi e Comandini

La propaganda elettorale prosegue intensissima nel nostro paese, che saprà mantenere alte le sue tradizioni repubblicane e si affermerà per la vittoria dei candidati della nostra lista.

Martedì 28 ottobre e lunedì 3 novembre sono state tenute al teatro Novelli, dinanzi a grande folla, due applauditissime conferenze di propaganda, la prima dall'avv. Federico Comandini, la seconda dall'avv. Giovanni Magrassi.

La calda parola dell'avv. Comandini gli valse applausi prolungati dal pubblico attento, che per più di un'ora seguì con consentimento evidente la sua serrata argomentazione polemica.

L'avv. Magrassi riportò lunedì un vero trionfo. La sua facile eloquenza ricca di verve e acuta nella disamina dei fatti politici quanto castigata nella forma e nel periodare forbito, incatenò e conquistò il pubblico di Bertinoro, che applaudendo fragorosamente e indirizzandogli vere ovazioni, scroscianti e commosse, mostrò al valoroso amico tutta la sua gratitudine e tutta la sua fede profondamente repubblicana.

Fu peccato che il grave incidente suscitato dalla intolleranza settaria dei soliti avversari idioti e nefandi, del quale teniamo parola in altra parte del giornale, abbia richiamato il pubblico fuori del teatro e disturbato la fine del magnifico discorso.

a S. Carlo di Roversono

Domenica 2 fu tra noi l'avv. Giovanni Magrassi, per tenere in questo paese un comizio di propaganda repubblicana. Il valoroso amico nostro, accolto con fervido entusiasmo dalla popolazione e dagli amici, improvvisò uno di quei poderosi discorsi che lasciano un solco nell'animo di tutti gli ascoltatori. L'applauso più volte contenuto, scoppiò fragoroso nei punti salienti del discorso, e si mutò in fine in una entusiastica ovazione.

Con essa San Carlo ha voluto dimostrare la sua fede immutata; forte della quale scende in campo nella lotta imminente per la vittoria della scheda repubblicana.

Di comizi socialisti, *ne verbum quidem*. Ora è il treno, ove è il tempo, ora è... il ricordo dei passati cimenti.

a Borello

L'avv. Giovanni Magrassi giunse improvvisamente tra noi domenica scorsa, reduce da San Carlo, accolto dal fervido entusiasmo degli amici, e adunatosi in breve un pubblico numerosissimo, alle ore 17, nell'aula delle scuole l'avv. Magrassi, tenne un altro affollatissimo comizio, rivolgendosi con una splendida improvvisazione nobili parole di fede e di incitamento agli ardenti assertori locali del repubblicanesimo, e principalmente ai giovani, illuminando, con sempre facile e trascinante parola, alcuni punti capitali del nostro programma d'azione.

Inutile dire che l'accoglienza degli amici di Borello che offesero all'oratore un ricco banchetto, fu improntata - com'è tradizione costante di quel luogo - alla massima ospitalità e alla più spontanea sincera cordialità.

a Forlimpopoli

Dopo Borello, l'avv. Magrassi, si recò a Forlimpopoli, dov'era annunciata per le 20,30 al teatro Comunale, una sua pubblica conferenza. Fare la cronaca del magnifico discorso significherebbe ripetersi negli apprezzamenti e negli elogi.

La cittadinanza Forlimpopolense, che stipava il teatro, tributò all'oratore in principio e in fine della conferenza larga messe di applausi, il cui suono deve evidentemente suonare ostico alle ben costruite orecchie dei socialisti locali - così sensibili quando si tratta di fantastiche marce reali, che soltanto la *Lotta di Classe* ha udito.

La sera innanzi un'altra manifestazione vibrante di fede repubblicana si era avuta in occasione della conferenza tenuta in teatro dall'avv. Macrelli. Il pubblico affollatissimo ha salutato con calorose dimostrazioni il nostro giovane e valoroso candidato, il quale, con eloquenza calda e plastica e con serrato argomentare polemico, delineò la posizione del nostro partito in confronto a quella degli avversari. Una ovazione interminabile coronò la chiusa del suo discorso.

a Mercato Saraceno

Domenica mattina, fu tra noi l'avv. Federico Comandini per tenere nel nostro paese una pubblica conferenza di propaganda elettorale. Ad un pubblico affollato ed attento il giovane oratore tenne parole dei vari argomenti recati dai nostri avversari contro il partito repubblicano ed elevò un inno alla Italia del lavoro, all'Italia agricola che è l'Italia di domani alla quale sono schiuse le porte di un glorioso avvenire.

Caldi applausi salutarono il breve discorso. Nel pomeriggio, l'avv. Comandini rivolse altre parole di incitamento ai giovani radunati nella casa repubblicana per la costituzione di un nuovo sodalizio giovanile di parte nostra.

a Sarsina

Domenica scorsa, dopo il comizio di Mercato Saraceno, l'avv. Federico Comandini venne tra noi per tenere sulla pubblica piazza un comizio di propaganda elettorale repubblicana. Un numeroso pubblico ascoltò attentamente le argomentazioni del giovane oratore, volte a confutare i sofismi degli avversari rossi e degli avversari neri. Quando fu arrivato a questa seconda parte della sua discussione, una providenziale e puramente incidentale scampantia costrinse l'avv. Comandini a sospendere il discorso, che, ripreso poi, quando il curioso contraddittorio dei campanari fu finito, egli portò a fondo, salutato da applausi, incitando a lottare per il trionfo delle idee di libertà repubblicana.

a Diolaguardia

Domenica 2 in questa villa, presente una gran folla di lavoratori e undici circoli con bandiera, hanno parlato applauditissimi gli amici Mario Guidazzi e Umberto Gatti incitando i lavoratori, fra il consenso generale, a votare la lista repubblicana. Poesia si è formato un lungo corteo con in testa la musica repubblicana di Porta S. Maria, per recarsi a deporre una corona di fiori ai morti repubblicani sepolti a Monte Reale. Ai presenti ha detto brevi parole l'amico U. Gatti. La giornata ha lasciato in questi generosi lavoratori un incancellabile ricordo.

A Sogliano

Il 2 novembre, al teatro Comunale l'avv. Cino Macrelli ha tenuto una pubblica conferenza di propaganda repubblicana. Il giovane e valoroso candidato di parte nostra, innanzi ad un uditorio affollatissimo, interrotto da applausi e salutato con le più cordiali manifestazioni, svolse in confronto agli avversari tutti le linee programmatiche del nostro programma, raccogliendo fervoroso consenso.

Ordine perfetto e ottimi risultati.

A Rontagnano

Dopo la conferenza tenuta il 2 novembre a Sogliano, venne tra noi l'avv. Cino Macrelli, nostro candidato. Sulla piazza del paese egli tenne un pubblico comizio di propaganda, riuscitissimo e per l'intervento numeroso di lavoratori e per l'entusiasmo in

essi destato dalla calda parola dell'oratore, che fu applaudito e festeggiato in ogni guisa.

A Strigara e a Montegelli

Altri comizi e riunioni a Strigara e a Montegelli il 2 Novembre. L'avv. Macrelli vi svolse il nostro principio, riscuotendo applausi infiniti e lasciando la più profonda impressione nell'animo di quei lavoratori.

A Gattolino

Contraddittorio Bartolini-Rovina

Il Popolano ha preso un granchio, riferendo nel penultimo numero del mancato contraddittorio di Gattolino tra l'avv. Natale Rovina e il nostro Armando Bartolini, intorno alla ragion d'essere delle leghe autonome di contadini. Avevamo scritto che l'avv. Rovina è del *pipi*. E invece no: il segretario della sezione cesenate del *pipi*, signor Tonti, manda al nostro giornale una lettera per dire e per far pubblicare che « si sente in grado di dichiararle che il suddetto signore [avv. Rovina] non ha mai fatto e non fa parte di nessuna sezione del P. P. I. ». E noi l'accontentiamo volentieri, molto più che la confusione fu effettivamente grave: ci siamo informati, e lo stesso Rovina ci ha poi informati nel discorso di domenica, e abbiamo saputo che l'avvocato fa parte della Lega Democratica Cristiana, che continua la vecchia lega murriana, per opera di giovani di indubbio valore, tra i quali primeggiava il nostro concittadino e amico personale Eligio Cacciaguerra, pura figura di romagnolo e di combattente per la sua idea. E' ben differente cosa la Lega democratica dal *pipi*. Non foss'altro per questo: che il *pipi* anguilla sulla questione della guerra dicendo sì e no a seconda dei casi, con un troppo evidente giuoco di maschere; la democrazia cristiana fu interventista e il suo interventismo difende coraggiosamente e a pertamente, come ieri, oggi che è scesa in campo nella lotta elettorale romagnola con una sua scheda aperta. Nobile affermazione di democratici, secondo noi illusi in alcune parti del loro pensiero, ma sinceri, per differenziarsi dal *pipi*, nel caldarone del quale bollono tutti gli ingredienti più disparati: eterogenea zuppa che non va giù né pure a chi voglia cacciarla in gola per forza: e noi non abbiamo questa voglia.

Dunque, diamo atto alla confusione; ma dobbiamo anche aggiungere se pur sia necessario che siamo dissenzienti dai democratici cristiani per quanto ha riguardo alle leghe autonome, come, del resto, per cento altre questioni (se no, saremmo loro e non noi), e che questo dissenso confermiamo dopo il contraddittorio, che domenica scorsa realmente avvenne a Gattolino, come invitava il manifesto murale.

Parlò dapprima l'oratore democratico cristiano, il quale tentò di legittimare nel nostro paese la creazione di leghe autonome tra i contadini. Si dolse di essere stato confuso con uno degli adepti del *pipi* dal nostro giornale; come della confusione abbiamo preso e dato atto, dobbiamo peraltro aggiungere che nei riguardi delle leghe autonome non sembrano assai dissimili gli atteggiamenti dei democratici cristiani da quelli dei componenti il *pipi*. L'avv. Rovina tentò di dimostrare che è inevitabile che i contadini siano servi delle organizzazioni di altre categorie qualora le loro leghe facciano parte delle camere del lavoro; e, in cerca di argomenti, disse anche che l'agitazione sul caro viveri sta stata inscenata esclusivamente contro i contadini (!).

Il discorso, iniziato con molto ritardo lasciò freddo il numeroso uditorio di contadini e di braccianti.

Il segretario della Camera del lavoro, accolto da applausi, salì poi a parlare nel contraddittorio.

Trascorsero dall'accennare partitamente alle ragioni esposte. L'amico nostro vibratamente ribattendo dimostrò, in sostanza che le organizzazioni dei contadini poco o nulla possono senza il cordiale e disinteressato appoggio dei braccianti e di tutto il proletariato. Ebbe poi parole di rampogna contro chi tenta dividere i contadini dalla Camera del lavoro. Con pertinacia affatto degna di miglior causa, l'avv. Rovina insisté nella sua tesi, senza nulla aggiungere di nuovo a suo attivo: per ben cinque volte, innanzi alla manifesta disapprovazione del pubblico, sicché noi pensiamo che avrebbe potuto vantaggiosamente per gli altri e per se finire più presto la serie delle sue controrepliche.

Giovedì sera i membri del Comitato della Consociazione, visitarono, per la propaganda, i circoli di S. Andrea in Bagnolo, di Pievesantina e di Diegario. Gli intervenuti furono numerosissimi. L'on. Ubaldo Comandini disse efficaci parole a S. Andrea e a Pievesantina - dove erano adunati anche gli amici di S. Cristoforo - sull'attuale momento e sul carattere della lotta che sostentiamo.

Tutti i circoli di campagna appena riceveranno l'invito, convochino subito le adunanze serali e provvedano al più largo intervento di amici.

...e quelli degli altri

A BERTINORO

Bertinoro è stato domenica 3 corr. contristato da un doloroso e cruento incidente provocato dalla intolleranza socialista.

Parlava nel teatro applauditissimo con la consueta ammirata eloquenza l'amico Magrassi, il quale ad un certo punto ebbe a ricordare le dottrine del Nazareno. Bastò questo perchè il socialista Benini Luigi uscisse nella frase: « E' un prete come quelli che lo stanno a sentire ». Invitato a tacere o ad uscire il Benini uscì accompagnato dal socialista Lelli Sebastiano. Appena fuori dal teatro i due si presero ad inveire urlando che dentro « si diceva il rosario ». Le loro grida richiamarono fuori del teatro parecchi e fra essi tre repubblicani che furono valorosi soldati feriti e decorati: Melvi Giuseppe, Calboli Adolfo e Sirotti Secondo, i primi due parenti rispettivamente del Benini e del Lelli. Contro i tre accorsi per metter pace si volse la furia dei due che li ferirono di pugnale dandosi poi alla fuga per sottrarsi all'ira dei moltissimi radunatisi, che erano indignatissimi. I due feritori corsero pur loro quattrocento metri fino alle loro case. Il Benini quivi giunto si armò di fucile tentando di sparare sugli inseguitori e fu fortunata che l'intervento dei reali carabinieri, che lo arrestarono, evitasse un nuovo spargimento di sangue. Il Lelli si presentò poco di poi all'ospedale con una ferita al ventre sulla quale si indaga.

Questo il fatto nella sua dolorosa verità. Esso dimostra una volta ancora lo spirito fazioso dei socialisti, di cui mai i repubblicani disturbarono i comizi, anche quando i loro oratori, come il Taddia e la Zanetta, fieramente li attaccavano; mentre invece da un socialista fu disturbata anche la conferenza che qualche tempo fa tenne l'avvocato De Cinque.

Il paese tutto ha stigmatizzato il fatto. Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto esortando alla calma e ammonendo a lasciare a tutti la libertà di parola. L'on. Comandini ha subito inviata una lettera che pubblichiamo:

Cari amici,

seppi ieri sera della deplorabile aggressione subita da tre nostri amici - ai quali mando l'augurio di una sollecita guarigione - e mi furono riferiti e il naturale senso di disgusto prodotto dall'atto insano nella cittadinanza e la eccitazione suscitata nelle fila dei nostri amici.

Di questa eccitazione io mi rendo conto. L'incidente di Bertinoro non è che un episodio in una serie di atti di intolleranza che si sono compiuti contro di noi e contro altri a Cervia a Castebolognese a Santarcangelo ad Alfonsine a Coriano.

Ad essi fa riscontro la correttezza e la serenità usata dai nostri amici in confronto agli oratori socialisti, anche dove per la forza del numero era facile impedire la loro propaganda.

La grande maggioranza dei cittadini darà su gli opposti atteggiamenti il giudizio che si conviene.

Noi dobbiamo guardarci dai porci per la stessa strada. E per quanto noi possiamo essere offesi da tanta intolleranza, dobbiamo continuare a mantenere il nostro contegno calmo sereno equanime tollerante. Nessun impedimento deve venire da noi alla libera espressione del pensiero degli avversari. Parliamo e criticiamo liberamente. Noi siamo per la libertà anche se gli altri la offendono in noi.

Questo desiderio sappiano i nostri amici. E poiché ricorre oggi l'anniversario della Vittoria li prego di pensare che noi l'abbiamo conseguita, perchè le idee che difendevamo erano idee di libertà e di giustizia e che i nostri nemici, malgrado la loro potenza sono caduti perchè si affidarono alla violenza e alla sopraffazione.

Pensino a questo e non esultino dalla via luminosa e diritta sino ad oggi percorsa.

Con i più fraterni saluti

aff. mo

UBALDO COMANDINI

Egli ha voluto inoltre fare una gradita visita agli amici per riesortarli con commossa parola a non dimenticare che repubblica vuol dire educazione tolleranza libertà per tutti e che le violenze si condannano da sé ricadendo sul capo di coloro che le commettono.

A CESENATICO

Dobbiamo reprimere lo sdegno che vorrebbe eromper violento per narrare, senza scagliarci, l'ignobile episodio che raccontiamo. A Cesenatico, nel cimitero, il giorno dei morti. Sulle tombe Sirri e Pirini sono i ritratti di Gino Sirri e di Ercole Pirini, volontari caduti gloriosamente alla fronte, giovani di parte repubblicana nobilmente votatisi al sacrificio per la causa della libertà e dell'Italia. Le bandiere nostre accanto ai ritratti; le sorelle e la vedova dei Sirri stanno inginocchiate, raccolte nella angoscia e nell'orgoglioso dolore.

Passa un corteo socialista. Può passare senza commettere qualche atto di ignobile provocazione? Dovrebbe, non può. Ed ecco, partono all'indirizzio delle donne inginocchiate le invettive: « quei vigliacchi che hanno voluto la guerra, siano pur morti, gli sta bene; la famiglia di Gino Sirri è una famiglia di burattini: «burattino lui, burattini loro». E non bastano le ingiurie alle donne, davanti al ritratto del morto: anche un sasso ci vuole, che vada a rompere il vetro del ritratto. E non basta il sasso: quando le donne coi ritratti ritornavano sul biroccino a Villalta, passando alla fiorella terza, anche lo schermo degli sconci rumori ci vuole, all'indirizzio dei due caduti che son lì in effigie, e dei vivi che li onorano nel giorno sacro a coloro che non tornano.

Senza commenti. Se dovessimo far commenti, dovremmo cercar la più laida, la più turpe parola del vocabolario: e non basterebbe a rappresentare lo schifo che proviamo. Le famiglie di Gino Sirri e di Ercole Pirini sanno di aver con loro tutta la più forte, la più fervida, la più schietta solidarietà della Romagna repubblicana, della Romagna patriottica, della Romagna « umana ».

Quegli altri, sappiamo chi sono. E cortesia fu lor l'esser villani: le loro ingiurie, i loro sfregi onorano la memoria dei morti e la forza dei vivi. Stiano nel brago. Non contaminino né anche un momento con una macchia di fango e di bruttura la gloria purissima dei caduti e il purissimo dolore dei superstiti.

A proposito dei pretesi fatti di S. Carlo

Si era sparsa domenica sera la voce, raccolta da qualche giornale, che a S. Carlo di Raversano fossero accaduti dolorosi fatti di sangue, nei quali avrebbero perduta la vita due amici nostri. Un incidente di tutt'altra natura, puramente fortuito, aveva dato origine alle voci, che smentiamo dunque nel modo più assoluto. Se l'intolleranza violenta della quale una parte politica dà non infrequenti prove spiega come possano simili voci sorgere e propagarsi, nondimeno si deve andar cauti nel raccogliere: non fanno onore alla nostra Romagna, e vorremmo ne fosse cancellato anche il lontano pensiero.

CAMERA DEL LAVORO

Organizzazione dei Contadini

Quale espressione e voto delle organizzazioni contadini aderenti alla nostra Camera del Lavoro, è stato in questi giorni trasmesso alle Associazioni Padronali ed agli Enti il Memoriale contenente proposte di miglioramento dei vigenti patti coloniali del Circondario.

La nostra Camera del Lavoro, che non ha mancato mai, attraverso l'opera degli amici migliori, di dare intiero il proprio appoggio alla classe dei mezzadri, formula l'augurio che ben salda si affermi la volontà delle classi agricole verso migliori condizioni di vita.

Fedeli al principio della unione del proletariato, al di sopra di qualsiasi tendenza di partito, continueremo sereni a fare opera di concordia fra braccianti e contadini legati da comuni aspirazioni ed interessi.

Propaganda

Domenica scorsa il Segretario Camerale si recò a Gattolino per parlare in contraddittorio con l'avv. Rovina chiamato a sostenere le ragioni delle Leghe autonome. Del contraddittorio si dà conto in altra pagina del giornale.

Martedì 28 il Segretario Camerale si recò insieme con Tullio Conti ad un comizio contro la disoccupazione promosso dai braccianti di Longiano.

A sera a Montilgallo ebbe luogo una imponente riunione dei contadini del Comune di Longiano. Ad essi parlò della organizzazione e della riforma dei patti coloniali lo stesso Segretario Bartolini.

Contro la tassa del vino

La Federazione Contadini a seguito della sua deliberazione del 21, ha pubblicato un manifesto di protesta contro la disoccupazione.

ELETTORI!

Ricordatevi il giudizio di Turati: « il bolscevismo in Italia provocherebbe la guerra in breve tempo ».

Votate la lista repubblicana!

« ... Nel 1915 noi avremmo potuto e dovuto non scendere in guerra ... nel 1917 noi avremmo potuto e dovuto ritrarci dalle alleanze e concludere la pace separata ».

GOFFREDO BELLONCI
nel Resto del Carlino del 28 sett. 19

COMIZI ELETTORALI

Sabato 8 Novembre:

Cesena	ore 20,30	Avv. Ferdinando De Cinque
Case Castagnoli	> 19	Avv. Federico Comandini
Martorano	> 20,30	Avv. Federico Comandini

Domenica 9 Novembre:

Frattra di Bertinoro	ore 15	On. Ubaldo Comandini
Santa Maria Nuova	> 16,30	On. Ubaldo Comandini
Ponte Abbadesse	> 14	Avv. Federico Comandini
Bagnile	> 16	Avv. Federico Comandini
San Giorgio	> 17,30	Avv. Federico Comandini
Diegaro	> 15	Ing. Primo Mariani
Pievesestina	> 16,30	Ing. Primo Mariani
Ponte Pietra	> 14	M. Pistocchi e M. Guidazzi
Ruffio	> 16	M. Pistocchi e M. Guidazzi
Montiano	> 14	Armando Bartolini
Case Missiroli	> 16	Armando Bartolini

Mercoledì 12 Novembre:

Cesena	ore 20,30	On. Paolo Taroni
--------	-----------	------------------

Altri comizi si terranno, oltre quelli elencati, in tutta la Romagna.

Vita Repubblicana

Movimento Giovanile

Convegno dei rappresentanti. Domenica 9 Novembre, alle ore 10 nei locali della Consociazione Repubblicana avrà luogo l'annunciato convegno dei rappresentanti i circoli giovanili aderenti alla nostra Federazione per discutere il seguente importante

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Lotta elettorale;
2. - Costituzioni della Federazione Giovanile Romagna;
3. - Relazione finanziaria.

E' fatto obbligo a tutti i rappresentanti di non mancare specie a quelli di Santarcangelo e Rimini.

Presiederà l'avv. Federico Comandini.

Costituzione di circoli. Il nostro movimento si allarga, abbraccia nuove zone, e decine e decine di giovani entusiasti si schierano sotto le nostre bandiere. Segnaliamo con vivo compiacimento la costituzione del Circolo Bruno e Costante Garibaldi a Bagnarola di Cesenatico e di un Circolo a Mercato Siracono.

Altri circoli sono in via di formazione in altri centri importanti.

Festa di Ballo. Domenica sera 9 c. m. nei locali della Consociazione Repubblicana avrà luogo, a cura del Circolo Giovanile Nazario Sauro una gran veglia danzante, pro-propaganda.

Cronaca Cesenate

La commemorazione di Guido Marinelli.

Com'era stato annunciato, la sera del 1. Novembre nel nostro teatro Comunale, davanti ad una enorme folla, ha avuto luogo la commemorazione del nostro indimenticabile amico avv. Guido Marinelli.

Il prof. Piero Gabucci ha portato il saluto dell'Associazione dei Combattenti, con parole alte e patriottiche, accolte da vive approvazioni.

Quando l'avv. Federico Comandini ha iniziato il suo discorso è scoppiato nel teatro un nutritissimo applauso per il giovane oratore che ha trattenuto l'uditorio per oltre un'ora con la sua oratoria elegante, commossa, mirabile, soggiogando e trascinando più volte all'applauso. Abbiamo vissuta un'ora di godimento intellettuale e di commozione intensa quando l'oratore ci ha fatto rivivere innanzi i nostri morti, da Serra a Guidi a Arfelli a Marinelli, impetuosa figura di tribuno e di condottiero, così caro alla nostra parte politica.

La commemorazione che è stata anche una rapida disanima del periodo eroico trascorso e dell'attuale ora politica, sarà pubblicata in opuscolo per cura della Federazione Giovanile Repubblicana Cesenate.

Il corteo indetto dall'Associazione Mutilati

per onorare i caduti recando alle loro tombe l'omaggio reverente dei fiori e del commosso ricordo, è riuscito numerosissimo e imponente. Ha traversato la città tra alti di popolo silenzioso e commosso. Al cimitero, furono dette brevi parole di ricordo dal segretario Biasini, quando tutti i vessilli delle associazioni si furono inchinati alle tombe, il corteo si sciolse ordinatamente. Inutile e stolido spiegamento di forza pubblica.

Nell'anniversario della vittoria,

Cesena era imbandierata e festante. Nel cortile di San Francesco, alle ore 11 antimeridiane, il colonnello Lombardi, comandante del presidio, ha ricordato con elevata parola la guerra combattuta perchè le opere di pace sian più feconde e sicure, come son più consentanee al nostro genio latino; quindi, tra gli applausi dei presenti, ha mentre le truppe rendevano gli onori, ha decorato un valoroso: il sergente Savini Enrico di Bagnarola, che ha meritata sul campo la medaglia di bronzo al valore.

Fiori d'arancio

L'amico Galliano Zoffoli impalmava lunedì 3 corr. la signorina Zeffy Nalli. Alla giovine coppia i nostri sinceri auguri.

Condoglianze

All'amico Guidi Giuseppe che in questi giorni ha perduta la madre le condoglianze vivissimi degli amici e del Popolano.